



il CASTELLO

Periodico Cavares di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Uморistico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

I GIOVANI CI GUARDANO

APRIAMO UN DIBATTITO!

La lettera inviata da un giovane anonimo concittadino e pubblicata sullo scorso numero del Castello, ha trovato dovunque interesse ed unanimità di consensi.

L'Avv. Lorenzo Cangini come ci è stato segnalato recentemente anche dall'Eco della Stampa di Milano, la ha citata sul Roma del 5-3-61 con parole di compiacimento, rammaricandosi anche lui, però, della pecca di anonimato che la offusca in qualche modo.

Il Prof. Riccardo Romano, Consigliere Provinciale e Consigliere del nostro Comune, ci ha inviato la seguente lettera, che pubblichiamo con piacere, nella speranza che l'argomento possa veramente dar luogo, specialmente tra i giovani, ad un sereno e contenuto dibattito, così come sereno e contenuto sono state le lettere sia del giovane anonimo che del Prof. Romano.

Va da sé che in caso di derogamenti, il Castello si riserva di deprezzare dagli scritti a suo insindacabile giudizio, i passi che ritenesse poco ortodossi per il rispetto delle leggi e delle istituzioni, e per la comune cordialità cittadina.

Caro Mimi,

ho letto con molto interesse la lettera di un giovane anonimo pubblicata sull'ultimo numero del tuo giornale e ritengo che essa possa offrire lo spunto all'apertura di un dibattito sull'ispirazione politica dei nostri giovani, considerati, in genere, restii alla trattazione dei problemi inerenti alla vita pubblica. Una considerazione mi pare opportuna, a proposito dell'anonimato. Non credo che la questione possa risolversi in un predicazzo perché il giovane sia leale e coraggioso; la lealtà, il coraggio, l'audacia, direi, sono prerogative comuni a quasi tutti i ventenni e non occorre la predica perché queste virtù latenti si rivelino in tutta la loro pienezza. In fondo, il nostro giovane studente si era curato, nella stesura della sua lettera, di nascondere molto abilmente le sue idee o le sue simpatie politiche ed era riuscito a stendere un documento interessante che non avrebbe potuto urtare la suscettibilità di nessuna persona di buon senso: il diritto di critica, infatti contenuto entro i limiti della correttezza e della obbiettività, non solo non può essere contenuto, ma deve essere sollecitato da ogni cittadino non dico democratico, ma benpensante. Eppure, nonostante tutto il nostro non ha ritenuto di dover sottoscrivere il suo pensiero. Perché questo avviene, oggi in Italia? Perché questa diffidenza, questa paura nei confronti della vita politica? A me la risposta non appare dubbia: lo stato poliziesco. Inquisitorio creato nel nostro Paese, contro il dettato della Costituzione, induce tanti giovani a chiudersi nel riserbo, a non rivelarsi, per non scontentare gli uni o gli altri. I giovani sono

preoccupati per il loro avvenire, sanno che la partecipazione futura ad un concorso o la ricerca del posto di lavoro presuppone informazioni nella formulazione delle quali anche l'amicizia o l'ostilità della portinaia può essere determinante (e come!). ed allora cercano di destreggiarsi, di chiudersi, nella speranza che questa posizione possa non comprometterli. E' inutile dire che questo loro atteggiamento pregiudica la possibilità di sviluppo della vita democratica italiana e consente ai reggitori attuali delle sorti del nostro Paese di reggersi sulla discriminazione, sul compromesso, talvolta sulla paura o sul ricatto.

Quanto contributo non potrebbe dare, ad esempio, al nostro consiglio comunale quel giovane di tanta sagacia e tanta maturità quanta ne rivela indubbiamente nella lettera da te pubblicata. Egli si rammarica dello stato attuale delle assemblee rappresentative e specificamente del nostro Consiglio Comunale: come membro di una comunità democratica, non sente anche lui una parte di responsabilità per quelle cose giuste che egli denuncia sul tuo giornale? Si sentirà dunque (egli che certamente vede meglio degli altri) si sentirà di avere così assolto ai suoi doveri verso la collettività?

Il discorso mi richiama alla memoria le fatiche veramente improbe da noi tutti affrontate alla ricerca di elementi qualificati da includere nelle nostre liste non solamente per ottenere il maggior numero di suf-

fragi possibile (anche per questo!) ma soprattutto per mettere al servizio del paese tutte le energie più fresche e più vive che esistono nella nostra società e che rimangono inutilizzate proprio perché sopraffatte dalla politica illiberalmente, contro la quale noi abbiamo energicamente combattuto nel corso degli ultimi anni. Ed ecco perciò che la nostra attuale classe dirigente politica è formata soltanto o da quegli anziani che si formarono nella lotta giovanile contro il fascismo, o da quei giovani (oggi non più tali) che con l'entusiasmo degli anni più freschi parteciparono alla lotta di Liberazione o aderirono a quell'epoca ai partiti del vasto schieramento veramente democratico allora esistente in Italia. Poi sopravvennero gli anni duri della repressione; molti di noi hanno resistito, altri si sono lasciati travolgere, ma la nostra forza è rimasta, nel suo complesso intatta, anche se, purtroppo, i quadri dirigenti non si sono rinnovati quando era necessario e non si è potuto sostituirli con forze nuove, più moderne, ma soprattutto più fresche.

Certamente il più bel giorno della nostra vita politica sarà quello nel quale ognuno di noi potrà sentirsi sostenuto e affiancato da nuove energie, formatesi nel travaglio dei tempi che viviamo. Forse ancora più bello sarà il giorno nel quale da queste forze nuove saremo superati noi veterani: anche per questo noi lottiamo.

Cordialmente

RICCARDO ROMANO

PEZZENTI E BORSEGGI

La piaga dei pezzenti e dei pezzenti (falsi questi e quelle che infestano Cava specialmente il mercoledì, che è giorno di mercato, non accenna a sparire, e neppure a diminuire, anzi a voler essere obiettivi dobbiamo dire che aumenta, a nulla essendo valse le proteste della cittadinanza fin qui e le segnalazioni e le recriminazioni del Castello e degli altri organi di stampa cittadina. Gli organi locali di sorveglianza continuano a fare il gioco del chi per me e chi per te ed il «travò è corto», perché mentre gli uni dicono di non avere il personale sufficiente, gli altri ne fanno una questione di topografia delle disposizioni che riguardano l'accantonaggio e che si troverebbero nelle leggi di pubblica sicurezza.

L'altro mercoledì, esasperati dalla petulanza delle false pezzenti che vengono da Nocera e da Pagani con in braccio dei bambini presi magari in affitto, chiedemmo telefonicamente dal Bar Liberti l'intervento della Pubblica Sicurezza ci fu risposto che immediatamente si sarebbe provveduto ad eliminare dalla città quella invasione di cavallette; ma evidentemente chi ricevette la telefonata se ne dovette dimenticare, perché a sera quelli del Bar Liberti ci riferirono che l'entrata e l'uscita della pezzente

petulante che si era messa a fare la spola avanti ed indietro tra il Bar ed il portico dando fastidio agli avventori ed ai passanti, era continuata ininterrotta fino all'ora di pranzo, cioè fino alle 14, quando per la città finisce il traffico antimeridiano.

Intanto la gente si duole anche per il numero dei borseggi o furti di borsette e borsellini con relativo danaro, che subiscono le ignare e, perché no?, stupide nostre massaie, quando vanno al mercato; e la cosa non dovrebbe essere estranea ai falsi ed alle false pezzenti.

E' abitudine delle ingenuie donne di casa, di recarsi il mercoledì al mercato con il danaro nella borsa della spesa, o dentro ad un borsellino, che a sua volta viene tenuto incustodito nella borsa della spesa, alla mercé del primo maleintenzionato: basta perciò un nonnulla, una spintarella, una mano messa avanti con petulanza per estorcere la elemosina, lo scambio di un sorriso con qualche amica, perché paff!, i soldi portati per la spesa spariscono; e non si tratta di pochi soldi o di poche centinaia di lire, ma di migliaia ed a volte di decine di migliaia di lire, che erano frutto di molti sacrifici e molte privazioni sopportate dalla famiglia per comprare il materasso di lana

al bambino che dorme sul materasso di crine, la coperta al bambino che ha la tosse che non lo fa allungare, le scarpe per la piccola che non può andare più a scuola con quelle vecchie, o tante altre cose indispensabili per la casa.

Un povero compagno operaio è venuto a raccontarci il tormento che lo prese quando sua moglie qualche mercoledì scorso, gli fece trovare a casa per desinare il bel piatto della notizia che al mercato le erano state rubate le diecimila lire da lui datele per andare a fare le compere; un amico impiegato ci ha riferito anche lui quello che ha provato quando sua moglie gli ha raccontato della stessa disavventura capitata a dodicimila lire che dovevano avere la stessa destinazione e fecero la stessa fine.

Il solo pensiero di queste scene commoventi ed avvilenti perché ne è vittima la gente più umile e quella che vive del proprio lavoro ci induce a reclamare a gran voce che si provveda una buona volta alla tutela dei cittadini ed alla prevenzione di siffatti reati, e si ponga ogni cura perché le pezzenti ed i pezzenti forestieri non invadano Cava specialmente nei giorni di mercato, e perché i famulloni vengano tenuti particolarmente d'occhio.

Siamo però convinti che da ora in avanti sia i carabinieri, che gli agenti di pubblica sicurezza ed i nostri vigili urbani, faranno del lo-

ro meglio per eliminare una buona volta lo inconveniente; altrimenti si dovrebbe dire che noi cittadini, che paghiamo le tasse comunali e le imposte erariali per mantenere i servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza sia nazionale che comunale di tutti i cittadini e di qualsiasi specie, siano tenuti anche a curare noi stessi questo servizio e tramutarci in tutori dell'ordini giuridico e sociale in flagranza di reato, come previsto dalle leggi.

Ma questo sarebbe un ragionamento offensivo per coloro verso i quali abbiamo sempre avuto ed abbiamo il massimo rispetto e la massima considerazione, epperò non vogliamo minimamente farlo.

Così, amico impiegato e compagno lavoratore, che avete avuto negli scorsi mercoledì il cuore dilaniato dallo strazio della moglie piangente e dall'amaro che vi è sceso allo stomaco per la notizia che ad esse erano state rubate le diecimila e le dodicimila lire, frutto di meticolosi ed ammirevoli risparmi equivalenti a quasi una settimana di paga, e che siete venuti da noi a dar sfogo al vostro risentimento chiedendo che se ne desse pubblicità sul Castello, vi sia di consolazione il pensare che il vostro sacrificio sarà valso ad evitare ad altri amici impiegati e ad altri amici lavoratori la stessa sorte in avvenire, giacché quest'altro sarà provveduto da chi di competenza!

IL VOTO

"QUESTO BOOMERANG.."

Il frettoloso lettore, che vorrà capire lo spirito di tale titolo, abbia la pazienza di leggere fino in fondo.

Lungi da me ogni pretesa di cognizioni tecniche, ma è necessario che io ricordi ai nostri Amministratori che i lavori vanno fatti con i criteri della precedenza e della progressività; il metodo della precedenza si applica a quei lavori che, rispetto ad altri, presentano caratteri di necessità e di urgenza; quello della progressività si adotta allorché determinati lavori accusano identiche caratteristiche, e cioè la possibilità d'essere eseguiti contemporaneamente, avendo lo stesso grado d'urgenza e di necessità.

Pertanto, alla luce di questi elementari principi, per sare alla nuova illuminazione del Corso o al rivestimento lussuoso dei portici, prima che a garantire la presenza continua di un bene indispensabile in tutte le case, qual'è l'acqua, mi sembra, se non assurdo, quanto mai inaccettabile, da chiunque (e sono in molti!) soffra della mancanza di questo elemento prezioso!

E' di moda, inoltre, ora che inizia il tempo più propizio alla edilizia, da parte dei nostri Amministratori, bocciare molti progetti di costruzioni, per un rigido e servile ossequio al tanto sollecito (disastrosissimo!) piano regolatore: di questo passo, e non sono novità, i costruttori abbandonano Cava (vedi Rizzo), gli ingegneri, secondo una felice ma triste espressione di uno di essi, andranno con la cartella al braccio, sotto il Tribunale, ad elemosinare qualche perizia da effettuare, e... un bel giorno, non lontano, centinaia di operai andranno ad

assillare il Comune, per il pane ingiustamente loro tolto.

L'osservazione, costante e disgustosa di questi fatti, deve farci riflettere, seriamente, sull'errore commesso nell'affidare la cosa pubblica agli attuali Amministratori.

Una ennesima conferma della pericolosità di quel formidabile mezzo che la democrazia concede ai cittadini: il voto, il quale, quando non espresso nel senso giusto, non è più un'arma offensiva efficace, ma si trasforma in un «boomerang», l'arma degli indigeni australiani, la quale, se non raggiunge il bersaglio, torna su chi l'ha lanciata.

Felice Criscuolo

Su deliberazione del Consiglio Comunale, proponente il Sindaco Abbio, la vecchia fontana maestosa di Piazza Monumento (a fontana "e ret" o Scuvato) è stata abbattuta.

A chi faceva male, povera fontana? Neppure noi ci siamo opposti. E che? Volevano continuare a fare sangue fradicio contro quest'ansia di ammodernamento che non trascura nulla per cancellare il passato, senza preoccuparsi però del presente e del futuro. A lui fruire siet' addor! Invece di pensare a ripristinare il vecchio acquedotto dell'acqua della Badia, si pensa a smantellarne i manufatti. Iddio non voglia che un giorno, per improvvisa mancanza dell'Acquedotto dell'Ausino, si debbano rimpiangere le vecchie condutture di acqua locale ed i vecchi pozzi che sono stati otturati quasi dappertutto. Ma oggi prevale il principio del «tira a campà, ca dimane Dio penza!» E tiriamo a campare!

IL MONDO CAMBIA

Gent.mo Avv. Apicella.
nell'ultimo numero del Castello la frase « Il Mondo cambia! » riportata nel commento all'articolo « Notturmo di altri tempi », mi indusse subito a riscrivere un contrasto con l'altro termine « Salviommo il Corso » che fa da titolo all'articolo nel quale si sostiene che il mondo non dovrebbe cambiare, perché una moderna e nuova costruzione nel centro di Cava deturperebbe la linea architettonica della Piazza principale di Cava.

Nella mia povera competenza in materia di architettura ho cercato di trovare una giustificazione architettonica alla Piazza, e non l'ho trovata, perché la mia attenzione ha visto soltanto confusione irregolare da presepe, e più mi son convinto che una nuova moderna costruzione avrebbe dato alla Piazza un nuovo e moderno volto, oltre all'incremento benvenuto apportato alla manodopera locale e al commercio per il materiale da impiegare.

Se è vero come è vero che il mondo cambia nelle idee, nell'ambiente, nelle cose, che cambi pure per la detta piazza; perché certamente i progettisti sapranno armonizzare nella linea cosiddetta architettonica anche il miglioramento moderno, presentato ad opera ultimata con un viso nuovo alla nostra Piazza Duomo.

(N. d. R.) Ma perché, diciamo noi, non apporre tanto di firma ad una lettera così prudente ed in certo qual modo sensata? Inviandola anonima si dà la impressione di non avere il coraggio delle proprie idee, e si potrebbe dare anche l'altra impressione che a scrivere la lettera sia stato qualcuno interessato alla questione, cosa che però escludiamo senz'altro, avendo molta stima di tutti coloro che potrebbero avervi un interesse diretto. Comunque chiariamo che qui non si tratta del solo problema di sostituire un palazzo nuovo, ad uno che è già abbastanza moderno perché rifatto verso il 1930; si tratta invece di dare un volto moderno ad un viso antico, come se, né più e né meno, si facesse con cosmetici, pomate ed altri ingredienti, un viso di ragazza sedicenne ad una vecchia ottantenne. E mai concepibile una cosa di queste? E se poi si volesse limitare la innovazione al solo palazzo Benincasa, si tratterebbe di applicare con una operazione di plastica il naso di una ragazza di sedici anni ad una vecchia signora, non solo, ma anche di applicarvi un naso molto più grosso di quello che sarebbe proporzionato al viso della vecchia signora. Una vecchia signora può essere anche bella, a patto, però, che rimanga vecchia!

I rilievi da noi fatti sullo scorso numero del Castello, sono stati oggetto di discussione di competenti con l'intervento degli stessi interessati, a quanto ci è pervenuto dalla voce pubblica; e si starebbe modificando la iniziativa nel senso di costruire sì, la galleria pedonale tra Piazza Duomo e la Nazionale, sotto al palazzo Benincasa; costruire sì un palazzo di sei piani: ma soltanto nella parte interna della proprietà Benincasa, lasciando integra quella prospiciente su Piazza Duomo, appunto per non guastare le proporzioni dell'insieme della piazza, e non

modificare il porticato. Dopo di che, si vede che il problema non è semplice; e se qualche cosa si farà, perché nessuno vuole opporsi e noi non ci siamo mai opposti all'incremento delle abitazioni per rendere migliore la vita delle classi meno abbienti, si farà senz'altro in maniera sensata e nell'interesse non soltanto dei singoli, ma anche della città, la quale resterà quando noi non saremo più!

IL BILANCIO PREVENTIVO

A seguito della dichiarazione fatta includere dai Consiglieri di opposizione in ogni deliberazione del Consiglio Comunale riguardante le spese di questo anno, che essi si astenevano dal votare qualsiasi spesa fino a quando non fosse stato approvato il bilancio preventivo del 1961, la Prefettura di Salerno ha respinto tutte le deliberazioni riguardanti spese facoltative, ed ha invitato la Amministrazione Comunale di Cava a ripresentarle dopo che sarà stato approvato il bilancio.

Il provvedimento ha colto di sorpresa la Amministrazione Comunale, e si ripresenta specialmente sulla povera gente che non ha potuto realizzare i vari contributi assistenziali costituenti la parte preponderante delle spese facoltative; ma questo era l'unico modo per indurre la Amministrazione Comunale a presentare al Consiglio tempestivamente il bilancio preventivo, e le doglianze non possono di certo ricadere sulla opposizione.

Da notizie giunteci pare che la iniziativa sarà presa dai consiglieri di opposizione di tutti gli altri Comuni della Provincia e perfino in seno al Consiglio Provinciale, perché è questa l'unica possibilità che la minoranza ha di costringere la maggioranza ad essere ossequiente ai termini di legge per la compilazione e la presentazione dei bilanci preventivi.

IL CONSIGLIO - TASSE

Gent.mo Avvocato.

Vi prego di volere nella vostra qualità di Consigliere Comunale insistere a che sia istituito il Consiglio delle Tasse, perché non è giusto che non potendosi quadrare il bilancio eroghi la maggior parte dei cittadini, molti dei quali in vista e di cui mi riservo farvi i nomi, non pagano quanto dovrebbero pagare di tasse comunali, gli altri sono accerati e sono costretti a pagare più di quello che è proporzionato e più degli altri. Ringraziandovi. Vi saluto.

Sorrentino Camillo

(N. d. D.) Non è più necessario insistere sull'argomento, perché la Giunta Comunale ha assicurato che prenderà la iniziativa di proporre la istituzione del Consiglio delle Tasse. Abbiamo anche appreso, da notizie trapelate che l'argomento è stato favorevolmente discusso anche in seno alla Giunta.

Non ci resta quindi che attendere fiduciosi.

Su con la vita!

Il nudo ed il Morto, Sedok (L'erede di Satana). Il mostro di Russeldorf, La bara del Vampiro, sono i titoli dei film programmati lunedì e martedì sera dai quattro Cinema di Cava, mettendo gli spettatori abituali in condizione di sorbirsi una purga di orrido, o di non sapere come coprire le due ore di riposo serale.

E' vero che i 4 Cinema locali non sono riusciti a mettersi d'accordo su di una gestione concordata, ma non è concepibile che si deb-

bano dilaniare e debbano dilaniare gli spettatori in una ossessionante contrapposizione di film delle stesse soggette o con gli stessi attori. E come se ciò non bastasse la scelta cade preferibilmente su stragi, rapine, furti, seassi, vampiri, scheletri, satanassi, psicopatici, e via di seguito: film insomma che son fatti apposta per creare la ossessione e per far sognare i diavoli la notte, invece degli angeli che tutti vorrebbero sognare.

Eppure la vita è bella per quel poco di buono che madre natura ci ha dato: è bella per qualche attimo di felicità che riusciamo a cingere ai triboli riservati agli umani, e per le oasi di riposo e di distensione che ognuno sa darsi. Su con la vita, dunque, o gestori dei cinematografi di Cava, Fate almeno in modo che chi ha il sistema nervoso delicato ed ha bisogno del Cinema per distendersi con i nervi, non debba subire il supplizio delle caure di tortura o degli antri dell'Inferno. E voi, giovani, sappiate che le più belle emozioni non sono quelle degli strangolamenti, delle rapine, e dei baci a succhio dei vampiri!

Su con la vita, dunque, e finiamola una buona volta con l'orrido!

1861 - 1961

Il Centenario della Unità d'Italia è stato celebrato oggi 25 Marzo con una Messa Solenne nel Duomo alla quale hanno partecipato con tutte le autorità, le associazioni combattentistiche, gli alunni delle Scuole Elementari, dell'Avviamento, del Liceo-Ginnasio e della Scuola Media nonché numerosi concittadini. Gli intervenuti si sono recati poi a deporre una corona di alloro al Monumento dei Caduti, ed hanno partecipato altresì alla funzione della benedizione del cippo marmoreo collocato nella Villa Comunale a ricordo dello Storico avvenimento. Quindi si è proceduto alla consegna delle medaglie d'oro agli alunni delle varie scuole, che si sono distinti nello svolgimento di un tema sull'Avvenimento. La città resterà imbandierata oggi, domani e dopodomani.

LE CASE DEL COMUNE

I nodi delle case costruite dal Comune per cederle in affitto col riscatto in proprietà ai concittadini più bisognosi, stanno per venire al pettine, perché, tolte le abitazioni riservate ai dipendenti comunali, tolte quelle assegnate senza concorso per un motivo o per un altro, non restano che una quarantina di quartini su circa seicento aspiranti, ai quali si fermeranno le domande inoltrate a suo tempo.

Da alcuni giorni ci pervengono lettere di protesta inviate da concittadini che sono stati invitati a ritirare il deposito versato all'atto della domanda, perché la loro richiesta è stata esclusa dalla Commissione Consiliare. I reclamanti sollecitano una iniziativa di tutti i capigruppi consiliari contro le assegnazioni stabilite dalla Commissione: ma una tale iniziativa, senza ragioni concrete e basata invece sul fatto che non si è potuto soddisfare alle necessità di tutti, non è possibile prenderla in considerazione, perché sarebbe oltremodo indebito mettere in discussione ciò che ha fatto la Commissione composta da rappresentanti di tutti i gruppi consiliari.

Notizie per gli Emigranti

Il Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee (CIME), d'intesa con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, comunica che per il Brasile è in corso uno speciale reclutamento interessante delle seguenti qualifiche professionali:

— Aggiustatori meccanici montatori di serrature normali e di casoforti in grado anche di eseguire le relative chiavi;

— Capi sezione macchine utensili (con documentata esperienza lavorativa);

— Progettisti di macchine utensili e macchinario industriale in genere (con documentata esperienza lavorativa);

— Disegnatori navali, sia per costruzioni navali che per bacini galleggianti (solo se ben qualificati);

— Meccanici-Riparatori di frigoriferi industriali e impianti di condizionamento d'aria (pratici sia della parte meccanica che elettrica degli impianti);

— Installatori-Riparatori di porte blindate e di sicurezza in genere;

— Aggiustatori meccanici riparatori di compressori e pompe in genere;

— Operatori di presse meccaniche e idrauliche.

Per più dettagliate informazioni sulle qualifiche e sulle mansioni che i candidati dovranno svolgere presso le ditte richiedenti come pure sulle condizioni e sulle modalità d'espatrio, gli interessati potranno rivolgersi, per corrispondenza, al CIME — Via Po, 32 - Roma.

Illis temporibus, cioè quando in Italia imperava il fascismo una barzelletta umoristica francese così diceva di noi italiani: « Un italiano, una persona intelligente; due italiani, un mormorio; tre italiani, « Giovinezza, Giovinezza... ».

Non vorremmo che oggi tra i tanti partiti che esistono in Italia e tra le tante correnti e frazioni nei partiti, lo stesso spirito umoristico potesse dire: « Un italiano, un partito; due italiani, due partiti; tre italiani, tre partiti »!

ATTRAVERSO LA CITTA'

Dal 13 al 17 Marzo nel Salone del Seminario in Piazza Duomo, tutte le sere il Rev. Don Benedetto Evangelista O.S.B. ha tenuto conferenze religiose per soli uomini in preparazione della Pasqua. Al termine del ciclo delle conferenze, sabato 18 Marzo i partecipanti hanno assistito alla S. Messa ed hanno ricevuto la Comunione.

Nel recente congresso turistico svoltosi a Salerno con la partecipazione del Ministro Folchi, è stata presa in seria considerazione aspirazione degli sportivi cavaesi alla costruzione di uno Stadio con molti impianti sportivi. Beh, Cava ha diritto ad una attrezzatura sportiva moderna, e speriamo che questa sia la volta buona, anche perché nel programma del Governo c'è il problema dell'incremento e quindi della costruzione di attrezzature Sportive nel Mezzogiorno.

Vittorio del Vecchio, Raffaele Torre, Antonio Rumolo, Geppino Giannabella, Gennaro Canfora, Arturo della Monica ed altri giovani della Direzione del Club Universitario Cavese hanno deciso di dare un novello impulso, specialmente culturale al sodalizio. Per ora hanno iniziato con le solite feste da ballo, alle quali dovrebbero far seguito manifestazioni sportive e conferenze di varia natura. Speriamo che ci sia veramente qualcosa di nuovo e che il tutto non si riduca ai quattro salti a suono di musica. Auguri!

I cittadini della Frazione Pregiato e quelli di Casa Avagliano protestano perché, secondo quanto è dato di prevedere dai picchetti apposti sul terreno, il ponte sulla Ferrovia per allacciare Pregiato alla Nazionale non verrebbe costruito dove naturalmente dovrebbe venire costruito cioè appena dopo il fabbricato Sorrentino, ma un centinaio di metri più in basso, e cioè di fronte alla stazione di servizio per automobili.

Pregiamo l'Ufficio Tecnico Comunale ed il Sindaco di portare la cosa in discussione al Consiglio Comunale, prima di dare qualsiasi benestare alla costruzione del ponte!

Gli abitanti di Via Principe A-

medeo ed adiacenze, lamentano che gli spazzini getterebbero dal ponte le immondizie sulle scarpate della sottostante linea ferroviaria, e dall'accumulo di esse esalerebbe aria mefitica. Noi che non abitiamo in quella zona, non abbiamo potuto controllare tali affermazioni; ma se così fosse, rivolgiamo le lamentele a quell'Assessore alla Pubblica Igiene che non esiste (Chi? L'Assessore o la Pubblica Igiene? Beh, vedete voi come volete interpretare il nostro dire! Tanto, fa lo stesso!).

Gli abitanti della zona al di sopra dell'Epitaffio lamentano che il vallone-strada di Cannamozzo è diventato il ricettacolo non soltanto delle acque di scolo di tutto il rione Casa Apicella e di due terzi di quello del Cimitero, ma anche il ricettacolo di tutte le acque luride dei fabbricati circostanti. Ai predetti abitanti è impossibile percorrere tale alveo strada durante le ore di pioggia, e quando poi fa bel tempo, le esalazioni provenienti dalle acque luride sono insopportabili e nocive per la salute.

Che cosa bisogna fare, allora? Creare una apposita fognatura per le acque piovane e per quelle luride, e trasformare l'alveo in una strada vera e propria. Son passati i tempi in cui gli alvei dei torrentelli stagionali facevano da strade per i pedoni e da seoli fognari per le acque luride; perciò bisogna aggiornarsi.

Gli abitanti dei dintorni di Piazza dell'Edificio scolastico continuano a lamentarsi perché da quando ne è stata tolta la Vespasiana quella Piazza è diventata essa stessa tutta una Vespasiana, specialmente nelle ore notturne, sicché al mattino i piccoli che vanno a scuola incominciano con il respirare quella piacevole aria ricca di ammoniaci che emanano i luoghi dove gli uomini hanno dato sfogo ai loro liquidi bisogni!

Ma a chi lo diremo, se non abbiamo neppure un Assessore all'Igiene? In proposito un concittadino è venuto a fare rilevare che perfino nel programma amministrativo del Sindaco, sbandierato su Cronache Metelliane riappare per l'occasione, l'argomento della Pubblica Igiene è stato del tutto trascurato.

Garibaldi a Cava IL PONTE DEL DIAVOLO

Sul Mattino di Napoli del 7 Marzo, confutando l'articolo nel quale sullo stesso Giornale il prof. Grimaldi di Cava aveva sostenuto, come preannunziavo, che Garibaldi aveva percorso le strade di Cava ed aveva preso il treno alla nostra Stazione Ferroviaria per l'ultimo tratto della sua marcia verso Napoli, il prof. De Crescenzo di Salerno ha ribadito invece la sua tesi secondo la quale Garibaldi sarebbe salito in treno a Vietri e per Cava sarebbe passato solo attraverso la strada ferrata. Il Prof. De Crescenzo ha riportato vari passi degli storici che scrissero intorno alla impresa garibaldina, tra cui il Bidoni, il Sacerdote, il colonnello Cesaro, ecc., dai quali dovrebbe dedursi inconfutabilmente che il Generale prese il treno a Vietri; e conclude con un imponente «de hoc satis», che è latino e che in lingua italiana significa: «ed ora basta!». Non basta però un bel niente, perché il Prof. De Crescenzo, non ha tenuto presente che gli storici della spedizione non dettero il peso che abbiamo dato noi alla questione, ed i passi citati dicono tutti che da Vietri partì il treno dei garibaldini che a Vietri presero di assalto il treno, e via di seguito, ma non dicono espressamente che anche Garibaldi salì in treno a Vietri. In termini dialettali potremmo dire che gli storici non hanno mai affrontato l'argomento ex professo, e la loro, quindi, non è una testimonianza. Gli scrittori successivi, anche quelli che si interessano della spedizione delle camicie rosse per conto del Ministero della Guerra, non fecero che ricalcare le orme dei predecessori intorno a questo punto; tant'è che nessuno si è mai preoccupato tra l'altro, di far quadrare gli orari con il racconto così come invece quadrano con il ruolo di marcia del treno che trasportò Garibaldi.

Dicono gli scrittori che il Generale partì da Salerno in carrozza alle 9,30 ed arrivò a Vietri alle 11: è mai possibile che un viaggio in carrozza per poco più di un paio di chilometri, aggiungendosi anche le compressibili manifestazioni di giubilo e di omaggio delle popolazioni, richiedesse un'ora e mezza? O non è questo il tempo che fu comprensibilmente necessario alla carrozza del Generale per coprire il percorso da Salerno a Cava con le soste richieste dalle manifestazioni di simpatia dei due Comuni? Dal che si vede che Garibaldi non era a cavallo di un bianco cavallo quando passò per Cava, ma era in carrozza aperta. Beh, sapetevelo fin dal principio; ma ci è piaciuto per alacrità di fantasia, farlo passare a cavallo di un cavallo bianco; i nostri vecchi, invece, raccontavano che Garibaldi venne a Cava in carrozza; e così è. Lo stesso Prof. De Crescenzo dice che la storia si fa con i documenti e non con le supposizioni o con ciò che piace che fosse stato; e siamo d'accordo. Egli però non ha tenuto presente che la affermazione che Garibaldi prese il treno Cava, è basata sulle annotazioni conservate nell'archivio del Compartimento Ferroviario di Napoli; annotazioni che non sono state compilate direttamente da noi ma lo sono state dal dott. Mariano De Matteis, che è cittadino di Vietri e non di Cava. A voler toccare con mano, come fece San Tommaso, basta recarsi a Napoli presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie e rileggere il ruolo di marcia di quel treno, o i documenti riportanti che al Generale fu fatto prendere il treno a Cava per ragione di tranquillità, perché, essendo stato il tratto di strada ferrata Cava-Vietri aperto soltanto da sette giorni, c'era da temere che il treno con tutto il carico, anzi con tutto lo stracarico, non ce la facesse a superare la forte salita da Vietri a Cava. Il Dott. De Matteis ha segnalato che notizie più dettagliate si troverebbero anche nel fascicolo dell'«Omnibus» (rivista periodica napoletana) di

quell'epoca, e sarebbe bene che qualcuno andasse a compulsare quel fascicolo presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, che certamente lo conserverà. E noi non possiamo permetterci il lusso della ricerca, perché già sottraiamo parecchio tempo alla nostra vera professione; preghiamo perciò qualche cavese di buona volontà di volersene interessare: a meno che il Comune, che ha interesse anche per ragioni sentimentali di far dire una parola definitiva sulla questione, non voglia dare apposto incarico a qualcuno, come per esempio al Direttore della nostra Biblioteca Comunale di Avallone, di andare a Napoli per curare tali ricerche.

Quind de hoc non satis ancora!

A CANTINA 'E MENECHIELLO

Chi non ricorda la famosa — diciamo così — trattoria con giardino di Menechiello, che andava sulla bocca di tutti nei tempi della bella epoca in cui anche la vita di Cava era piacevole? Nella cantina 'e Menechiello si mangiava bene e con pochi soldi, ed ognuno vi accorreva per godere di tutta la allegria e la spensieratezza che vi regnava. I nomi degli avventori abituali che trascorrevano intere serate, anzi nottate, fanno sentire ancora oggi i loro echi, anche se molti dei personaggi sono scomparsi, purtroppo, da questo mondo: Aniello 'o scartellato (impeccabile nella sua eleganza ricercata con quelle scarpette piccole piccole), Giovanni Carratù, Vincenzo Paolillo, Giuseppe Civalè, Vincenzo De Iulii, Vincenzo Salsano (detto Campanaro) e colui che scrive queste note. Uomini che sapevano vivere sempre in giocondità, come se la vita non fosse stata creata per ridere, per scherzare e per cantare. Ad essi si univa sempre il proprietario della trattoria, Menechiello, basso, rubicondo tarchiato, anzi rotondo, col suo immancabile cane, maestoso quanto pur nella sua statura bassa, lo era il padrone. Mentre si giocava, o si mangiava, Menechiello se ne usciva ogni tanto con una delle sue più gradite sorprese: quella dell'insalata di pomodori, che noi chiamavamo «Il Tricolore» (e si, perché il bianco erano le patate, il rosso i pomodori, ed il verde i peperoncini; e la bandiera era fatta! N. d. D.).

Ma la compagnia non si riduceva a questi soli nomi: c'erano anche i suonatori: Arcangiulillo, Tanatiello, Totommo 'o puntettaro e Tacienco (nomi questi che per i giovani di oggi non sono più niente, ma per noi i cui capelli si avviavano al bianco, suscitano ancora tanta simpatia, N. d. D.). Essi con i loro strumenti e con le loro voci, intercalavano i canti ed i suoni al gustoso mangiare.

Allora era in voga «O cuncertine-ne», versi di Raffaele Cuomo, che dicevano: «Nu bello cuncertine - nuie avimmo fimate - chitarre e manduline - so' cose a stavedè - mnezzie 'a fa' senti - Sti suone so' fine assaie - Nun stana maie d'e senti - Chi sona a fiato, chi a corde - chisto è ricorde - e n'anno fa'!».

Appena dopo attaccava Ciccio 'a surella che faceva veramente volare la sua chitarra quando accompagnava la rinomata (almeno per Cava) 'A strada nova: «Mo st'arbere se intrecciato arreto a strada nova: - e coppie a core a core - nce vanno a fa' l'ammore - 'Sta strada comme è segreta - quanta mistere nce truove lla - E a chi fa chiagnere, a chi consolo, - chi iastemma ll'ora ca passa lla».

E poi «A te» sempre su versi di Raffaele Cuomo: «Nu ventariello frisco d'a matica ca saglie da sto

Chi attraversa la strada nazionale che da Cava scende verso Salerno, difficilmente s'accorge che appena dopo la Frazione Molina di Vietri sul Mare, sulla scarpata a destra del parapetto stradale, sorge il troncone di una strana costruzione, esistente intatta ancora pochi anni fa. Quella costruzione aveva forma di ponte ed era chiamata il Ponte del Diavolo, dal quale prendeva tal nome anche tutta la zona circostante.

Tra qualche generazione forse si perderà anche il ricordo di quel ponte, ed i ragazzi che d'estate scenderanno al mare percorrendo la strada a piedi perché le fami-

glie non potranno dar loro i soldi per pagare il viaggio in filovia o su gli altri mezzi di allora, così come ai nostri tempi non potettero darceli i nostri genitori, non sentiranno più un peso al petto per il complesso di paura che assaliva noi ragazzi ogni volta che passavamo di lì, specialmente sull'imbrunire, quando ci attendavamo troppo, giù alla spiaggia.

In effetti trattavasi di un ponte a luci molto strette ed a piloni altissimi, che congiungeva le falde del Monte S. Liberatore sulle quali corre la strada maestra a quelle dell'antistante monte Traversa: l'altezza del ponte doveva essere ad occhi e croce superiore ai venti metri sul letto del fiume-ciole Bona che vi scorreva di sotto. Ma quello che maggiormente impressionava la nostra fantasia di ragazzi, era il fatto che le arcate sostenevano un viadotto della larghezza di sole due o tre quadrelle di terracotta che vi facevano da pavimento, e noi non riuscivamo a comprendere a qual razza di uomini appartenessero coloro che il ponte costruirono, giacché bisognava avere soltanto le ali, ed essere equilibristi, per avventurarsi nella acrobazia di attraversarlo. E più ci convincevamo che quella costruzione veramente fosse stata opera del diavolo.

Non diversamente da noi ragazzi la pensarono tutte le passate generazioni, le quali si tramandarono che il diavolo aveva costruito il ponte in una sola notte, tra lo spazio che divide un tramonto del sole dal primo canto del gallo, nei tempi oscuri del nostro medioevo.

Quella ardita costruzione però non era altro che un antico acquedotto, del tipo romano, come quello molto e molto più basso del quale se ne vedono i resti nella Via Arce di Salerno. Esso fu edificato per portare agli abitanti di Vietri l'acqua potabile sgorgante dai fianchi del Monte Traversa nel punto in cui oggi si nota ancora una piccola casetta che fa da servitoio. Il tubo in terracotta per la condotta dell'acqua, era incorporato nella parte superiore del ponte, ed il sovrastante viadotto serviva soltanto per dar modo agli operai addetti alla manutenzione di raggiungere ogni punto del tubo nel caso che fosse necessario apportarvi delle riparazioni.

Il ponte fu eretto nell'anno 1320, come si legge nell'istrumento di cessione stipulato dal Notar Giovanni Longo tra l'Abate della Trinità di Cava ed i deputati della popolazione di Vietri. Nell'istrumento è detto che l'Abate concedeva le acque esistenti in «loco Traversa» perché venissero portate alle popolazioni di Vietri, le quali rimanevano obbligate a corrispondere ogni anno come censo al Monastero due libbre di cera nella ricorrenza del Natale, e dodici rotoli di pesce scelto nel primo giorno della Quaresima, se l'Abate si fosse trovato nel Monastero, altrimenti ed anche per il caso che in tale giorno il mare non fosse stato tranquillo (per permettere la pesca), in un altro giorno a richiesta dell'Abate e dei suoi successori.

La fantasia popolare, che attribuisce ad azione soprannaturale tutto ciò che ad essa non sembra normale, credette anche di dar forma vivente e corporale al diavolo nella persona di Pietro Bar-

bario, professore della famosa scuola medica salernitana, morto il 25 Marzo 1169 e passato nella tradizione popolare col nome di Mago Baiardo. Ancora oggi si sente qualcuno uscire con la frase: «E che, ti credi che io sia il mago Baiardo?», oppure: «E che, dovrai essere il Mago Baiardo!».

Antonio Mazza nel De Rebus Salernitanis al Capo VI, descrivendo il miracoloso Crocifisso con la testa inclinata che dall'antico Monastero di S. Benedetto di Salerno, fu trasportato nella Cattedrale di S. Matteo, riferisce che Pietro Barliario o Baliabardo, celeberrimo professore di negromanzia ed eruditissimo in tutte le scienze, impetrò all'fine misericordia da quel Crocifisso, prostandosi ai piedi e battendosi il petto con un sasso, tra lacrime abbondantissime, finché il Crocifisso abbassò la testa in segno di perdono nella posizione in cui attualmente ancora la tiene.

Molte altre leggende sorsero nei secoli posteriori sul conto di quella antico dotto salernitano, al quale si attribuirono poteri soprannaturali a cagione della scarsa diffusione della cultura in quei tempi; ma la più suggestiva rimaneva, almeno fino al 26 Ottobre del 1954 quella che lo indicava come costruttore del ponte del diavolo nel breve spazio di una notte.

E se la costruzione del ponte non potette essere opera di lui, che visse molto tempo prima della edificazione di esso, né potette essere opera del diavolo, nessuno toglierà di testa al popolino che opera del diavolo sarà stata la distruzione del ponte in una notte paurosa.

Ebbe inizio la alluvione verso le prime ombre della sera del 25 Ottobre 1954 e durò esattamente fino al primo canto del gallo nelle prime luci del mattino successivo. L'acqua scendeva dal cielo in una maniera che non si è mai vista e forse non si vedrà più per altri secoli.

Sulla sommità dei monti, la bufera prese a graffiare la roccia con i suoi artigli rapaci ed a divellere gli alberi dalle radici ed a trascinarli a valle. Il fiume-ciole Bona che aveva sempre incantato per la sua acqua limpida e placida e per la sua pace arcaica diventò di improvviso un fiume straripante ed impazzito, che si abbattette dapprima su di una ala del Monastero dei Benedettini e la divelse; poi schiantò la piccola centrale elettrica che per tanti anni aveva prodotto energia elettrica per il Monastero, e la portò via dalle fondamenta; poi divelse e portò via tutto quello che incontrò sul suo cammino fino a Molina di Vietri, dove abbattette numerose abitazioni che da più secoli si trovavano sulle sue sponde, ed infine con tutto quel carico travolgente investì i grossi piloni del Ponte del Diavolo, spezzandoli come fucilli e sradicandoli anche essi dalle fondamenta, per ridurli in una poltiglia che trascinò fino al mare insieme con tutti gli altri detriti e con i corpi martoriati delle vittime umane in un ammasso informe di mola che allungò la spiaggia della Marina di Vietri di oltre un centinaio di metri.

Notte di tregenda, quella che vivemmo tra il 25 ed il 26 Ot-

(Segne in quarta pagina)

Abbiamo ricevuto il catalogo n. 44 delle Novità Feltrinelli (Editore in Milano) per il Febbraio 1961.

Raffaele Cuomo

ECHI E FAVILLE

Dal 22 Febbraio al 22 Marzo i nati sono stati 112 di cui 57 femmine e 56 maschi; i morti 26 di cui 15 femmine e 11 maschi i matrimoni 18.

Alessandra è nata a Salerno dal concittadino avv. Demetrio Toci e Signora Maria Nicoletti.

Leda è nata da Vincenzo Caraci, Maresciallo Comandante la nostra Stazione Carabinieri, e signora Grazia D'Amico.

Apicella Domenico di Antonio è nato da Apicella Antonio e Bisogno Lucia. Al piccolo che porta lo stesso nome, lo stesso cognome, la stessa paternità e lo stesso luogo di nascita del Direttore del Castello, del quale è nipote ex fratre e « puntella a 24 carati », i più affettuosi auguri.

Giovanna e Saverio sono nati gemelli da Apicella Pasquale manovale e Carmela Lodato.

Giovanni e Salvatore sono nati gemelli da Domenico Berti, manovale, e Adele Senatore.

Lucia è nata da Felice Scala, impiegato Enpas, e Cristina Armentante.

Margherita è nata dal Vigile Urbano Gerardo De Angelis e Rosa Liguori.

Cilda è nata dal Dott. Salvatore Saturnino, medico, e Maria Davide. La casa del concittadino cardiologo Dott. Antonio Polizio e Signora Anna Avallone, è stata allietata dalla nascita di una florida bambina alla quale è stato dato il nome di Giovanna.

Ai genitori ed ai nonni le nostre felicitazioni, alla piccola primogenita i nostri fervidi auguri.

Il Geom. Rodolfo Conte di Raffaele e Liguori Rosaria di Vietri sul Mare, si è spostato con la nostra gentile concittadina Senatore Carolina, figlia di Edmondo, idraulico, e Anna Sorrentino. La cerimonia si è svolta nel Duomo. Alla coppia felice i nostri auguri.

Nella Chiesa di S. Pietro in Cammerellis di Salerno, sono state benedette le nozze tra il concittadino Ing. Nicola Toci dei coniugi Prof. Gennaro e signora Maria Potenza, con la distinta signorina Prof. Giovanna Pennella del Cav. Nicola e signora Maria Prato. Auguri fervidissimi.

Ad anni 53 è deceduto Salvatore Cassanese fu Vincenzo, noto e stimato fruttivendolo.

Ad anni 70 è deceduto Michele di Marino fu Vincenzo, fratello del Consigliere Comunale Renato Di Marino e repubblicano mazziniano fin dalla gioventù, benvenuto da simpatizzanti ed amici.

Marco Valerio, graziosissimo figlio del nostro amico Prof. Piero Senatore e signora Antonietta Fasano, è deceduto alla età di appena due anni.

I genitori affranti, il nostro affettuoso cordoglio.

Autonio Casaburi fu Alfonso, concittadino uomo di fatica del deposito di alimentari Senatore, che un tempo trovavasi di fronte ai plattani tra Piazza Duomo e piazza Monumento, è deceduto ad anni 72.

La signorina Immacolata De Santis fu Candeloro, sorella dell'industriale boschivo Ambrogio, è deceduta ad anni 54.

Murolo Vincenzo fu Francesco, padre dell'impiegato Comunale Francesco, è deceduto ad anni 86. Maria La Torraca, direttrice del nostro Sanatorio di Chirurgia, nativa di Castellabate, è deceduta ad anni 48.

In Roccapiemonte è deceduta ad anni 49 la concittadina Lidia Avella nata Greco, figlia del Capostazione a Riposo Cav. Ernesto. Ai fratelli, alle sorelle, ai genitori ed al marito le nostre condoglianze.

Il concittadino Comm. Dott. Alfredo Bisogno residente in Roma, è stato insignito della Medaglia

d'oro quale benemerito della Pubblica Finanza per aver dedicato tutta la sua lunga e preziosa attività al servizio dello Stato nel campo finanziario.

La cerimonia della consegna ha avuto luogo in Roma nell'Aula Magna dell'Accademia della Guardia di Finanza con l'intervento del Ministro delle Finanze e di altre personalità. Al Concittadino comm. Bisogno i nostri complimenti.

L'Editore Gastaldi ha pubblicato l'annuale bando dei suoi Concorsi letterari nazionali, giunti alla quindicesima edizione.

I Concorsi, per oltre tre milioni di premi, interessano poeti, commediografi, novellieri, saggisti.

scrittori per l'infanzia, le cui opere, premiate, encomiate o segnalate dalle giurie verranno pubblicate nelle varie collane editoriali della Casa Gastaldi.

Le norme di partecipazione possono essere richieste gratis alla Segreteria dei Premi Gastaldi, in Via Leopardi, 22 - Milano.

Hanno inviato il loro contributo per il 1961 al Castello:

Rossi Angelo da Resina (Napoli);

Santucci Dott. Carlo, Vice prefetto di Taranto;

Ceramica di Pisapia da Cava dei Tirreni;

Grimaldi Dott. Ennio, Ispettore del Registro da Firenze;

Capone Avv. Tullio da Battipaglia;

Pagano Rag. Mario da Cava dei Tirreni.

Ci si domanda: PERCHE' 3.500 FAMIGLIE CAVESI USANO L'AGIPGAS?

L'Agipgas

è un prodotto del sottosuolo italiano ed è venduto da una grande Azienda di Stato.

L'Agipgas

per la sua potenza in calorie (circa 12 mila per ogni Kg. di gas) dura di più e perciò costa di meno.

L'Agipgas

è contenuto in recipienti scrupolosamente controllati secondo le vigenti disposizioni di legge e lavati ad ogni imbottigliamento per eliminare eventuali scorie all'interno.

L'Agipgas

è accompagnato da un tagliando contenuto nella bustina di plastica sigillata elettronicamente e fissata alla valvola dei recipienti da Kg. 10 e 15 per uso domestico. Si riceve sempre un premio immediato e si partecipa alla estrazione finale (settembre 1961).

L'Agipgas

ogni anno mette a disposizione degli affezionati consumatori cavesi milioni di lire di premi.

L'Agipgas

è coperta da assicurazione per responsabilità civile verso terzi.

L'Agipgas

offre la possibilità di non rimanere con i fornelli spenti: su semplice richiesta fornisce le bombole da Kg. 15 munite di riserva di gas per alcune ore.

Non chiedete una bombola qualunque; ordinate invece una BOMBOLA AGIPGAS ai Fratelli Senatore - Corso Italia, 186 - tel. 41.164 - che provvederanno alla immediata consegna a domicilio.

State attenti al tagliando!



ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telefono 41304
(di fronte al nuovo ufficio poste)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità

MOBILFIAMMA

DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA



CALZOLERIA

VINCENZO LAMBERTI

Negozi ed esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza - PREZZI IMBATTIBILI

Lo sciopero degli avvocati

Da oltre due settimane gli avvocati sono in istato di sciopero per protesta contro la iniziativa del Governo che, per accordare gli aumenti di stipendio ai Magistrati ed agli Insegnanti, intenderebbe reperire il fabbisogno con l'aumentare il costo delle « cause » e con la applicazione dell'imposta sulle Entrate degli avvocati affare per affare, e non più in abbonamento, dando così un colpo durissimo sia all'attività che al segreto professionale della categoria.

ell'assemblea che deliberò lo sciopero presso il Tribunale di Salerno, proponemmo che gli avvocati si fossero recati in massa a portare la protesta direttamente al Prefetto quale rappresentante periferico del Governo; ma la proposta fu sdegnosamente respinta, perché — si disse — gli avvocati non

possono comportarsi come i braccianti.

Giusto!

Ma neppure dovrebbero essere trattati peggio dei braccianti; perché i braccianti fanno chiasso e sono ascoltati; gli avvocati si comportano dignitosamente e nessuno si preoccupa di prendere in considerazione sollecitamente la loro dignità.

Intanto i giorni passano!

IL PONTE DEL DIAVOLO

(Seguito della terza pagina)

bire del 1954! Notte fatta apposta per dar luogo ad una novella leggenda da tramandare alle generazioni future e secondo la quale il diavolo si scatenò con tutta la sua pazza ferocia contro quel ponte per distruggerne ogni traccia nel breve spazio di una notte, daché gli uomini con la invenzione della energia degli atomi, gli avevano tolto ogni potere nel regno della necromanzia e della alchimia del quale il ponte era una manifestazione terrena!

Notte della quale, noi che ne fummo ad un tempo esterrefatti spettatori ed attori allucinati, ma fortunatamente illusi, porteremo per tutta la vita il raccapricciante ricordo!

Al concittadino Felice Scermino che su Cronache Metelliane apparso (o meglio riapparso per pubblicare il programma amministrativo del Sindaco), ha pubblicato una poesia veramente apprezzabile in dialetto napoletano dal titolo « Sensazione », dobbiamo dire che non è quello il modo di scrivere il nostro dialetto. Neppure noi ci arrogiamo, certo il diritto di saperlo scrivere alla perfezione, ma un poco di buona volontà ed una certa cura, pur ce la mettiamo. Sappia il giovane Scermino che per il dialetto napoletano esistono delle regole così come per ogni altra lingua; e queste regole si sentono ad orecchio nella parlata del vero popolo napoletano, e si possono apprendere anche osservando con attenzione il modo di scrivere dei migliori napoletani.

Perché la gente viene apposta da Salerno a sorbire una tazza di caffè del

BAR LIBERTI?

Per Pasqua la Ditta ha un vasto assortimento di **UOVA e COLOMBE PASQUALI**.

Estrazioni del Lotto
del 25 Marzo 1961

Bari	68	73	23	35	84
Cagliari	27	3	54	71	26
Firenze	36	1	86	31	85
Genova	10	2	48	76	7
Milano	5	8	76	44	28
Napoli	56	9	29	16	18
Palermo	23	57	29	54	62
Roma	11	47	8	4	5
Torino	41	13	71	38	48
Venezia	65	13	16	85	6

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 41509